

LO CHIEDE IL COMITATO PER L'AUTONOMIA ALLA COMMISSIONE PARITETICA

# «Carta d'identità anche in friulano»

Documento bilingue da rilasciare a richiesta in determinati comuni

**UDINE** Nome cognome, residenza e stato civile tradotti in friulano. Il Comitato per l'autonomia del Friuli inserisce anche la carta d'identità bilingue nella lista delle richieste da consegnare alla commissione Paritetica Stato-Regione presieduta dall'europarlamentare Giovanni Collino. Un documento che verrebbe rilasciato su richiesta ai residenti dei comuni friulanofoni della regione.

A Udine Arnaldo Baracetti e Gianfranco D'Aronco, alla presenza dei parlamentari Ferruccio Saro (Pdl), Mario Pittoni (Lega Nord), Carlo Pegorer (Pd), e del componente della Paritetica Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, presentano il documento - sottoscritto anche da Comune, Provincia e Università di Udine e dall'Arcidiocesi - effetto di una sentenza del-



Un cartello stradale «trilingue»

la Corte costituzionale che riconosce la lingua friulana "elemento di identità individuale e collettiva di importanza basilare".

Alla commissione il Co-

mitato chiede l'impegno per le norme di attuazione dello statuto speciale della Regione riguardanti le disposizioni di tutela della lingua friulana. Le norme attuative dello

Statuto di autonomia, sostengono i rappresentanti friulani, «sono state esplicitamente indicate dalla Corte Costituzionale come la fonte normativa più adatta a disciplinare il tema delle politiche di tutela del friulano». In sostanza, aggiungono, non è necessario accompagnare questa richiesta con quella di ulteriori risorse finanziarie.

La carta bilingue è la novità più popolare. Un modo per rafforzare l'identità friulana anche nel documento più diffuso. Ma il Comitato chiede pure che la disciplina dell'insegnamento curricolare della lingua friulana sia demandata alla Regione, sentito l'Ufficio scolastico regionale. Inoltre, insiste su una questione scolastica molto sentita, vale a dire che nelle località friulanofone si attribuisca la precedenza agli insegnanti che abbiano dimostrato la conoscenza della lingua e della cultura friulana davanti a una apposita commissione regionale. Una precedenza chiesta anche per i dipendenti pubblici che conoscono il friulano, specie per le funzioni di "front office".

Nessuna caccia ai fondi, ma solo la richiesta di utilizzare le risorse già a disposizione per esercitare come Regione speciale un'autonomia sulla tematica dell'insegnamento e su quella degli uffici pubblici. (m. b.)